



L'aborto, un «progresso sociale»? I dubbi della Spagna

fuoriporta



A un mese dall'entrata in vigore della riforma che consentirà alle minorenni la possibilità di interrompere la gravidanza, il Partito popolare chiede l'intervento del Tribunale Costituzionale: «Il non nato non viene tutelato nelle prime 14 settimane»

di Michela Coricelli

La riforma dell'aborto finisce di fronte al Tribunale Costituzionale. L'opposizione spagnola ha presentato un ricorso di incostituzionalità contro il testo elaborato dal governo di Zapatero e approvato dal Parlamento, che dovrebbe entrare in vigore il 5 luglio. L'articolo 15 della Carta fondamentale spagnola - denuncia il Partito popolare - riconosce che «tutti hanno diritto alla vita»: la «nuova legge crea invece un sistema in cui la vita del feto nelle prime 14 settimane di gestazione non viene protetta nel modo più assoluto», affermano i popolari. Il centrodestra è andato oltre, e ha promesso che durante la campagna elettorale del 2012 inserirà l'abrogazione della riforma nel suo programma. La responsabile del ministero dell'Uguaglianza, Bibiana Aído, principale promotrice della legge, dice di essere «totalmente convinta della costituzionalità del testo» e accusa il Pp di «opporvi permanentemente alle norme che rappresentano un progresso sociale». Non la pensa così una buona fetta della società spagnola, che - secondo i sondaggi - rifiuta categoricamente la riforma: lo dimostrano anche le manifestazioni di piazza e i documenti firmati da

Fazio: «Nella manovra niente tagli all'epidurale»

Nessun taglio in Finanziaria per l'anestesia epidurale. Lo ha assicurato il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, in risposta alla lettera aperta sul parto indolore, inviata dai leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini. «L'anestesia epidurale», si legge nella nota di Fazio, «attualmente è una possibile opzione procedurale che qualsiasi ospedale può scegliere di fare. Come singola iniziativa è dunque da considerarsi nei Livelli essenziali di assistenza (Lea). Una volta approvati i nuovi Lea, le Regioni saranno invitate a fare veri e propri programmi per la diffusione di questo tipo di anestesia, volto a ridurre il dolore durante il parto».

centinaia di scienziati e intellettuali spagnoli.

Il pieno della bufera economica - con i consensi a picco - lo strappo sull'aborto rischia di trasformarsi in un boomerang per l'esecutivo socialista. In attesa della sentenza del Tribunale Costituzionale, intanto, emergono i dettagli della nuova legislazione. Oggi le minorenni spagnole possono abortire solo con l'autorizzazione di uno dei

genitori o del tutore legale. A partire dal 5 luglio le 16enni e 17enni che vogliono interrompere la gravidanza potranno farlo anche senza il permesso di madre o padre, purché lo informino. Con un'eccezione: se la decisione rischia di provocare violenza familiare, vessazioni o pressioni, la minorenni può evitare di raccontarlo a mamma e papà. Un caso ipotetico: Pilar, 16 anni, una gravidanza di 13 settimane nascosta a tutti. Si presenta in una clinica per abortire. Il medico chiede cosa ne pensano i suoi genitori e lei risponde che - se lo sapessero - «esploderebbe l'inferno in casa. Chi decide a quel punto? Il medico deve sempre credere

alla ragazza? Ecco la novità: il ginecologo potrà richiedere l'appoggio di uno psicologo o di un assistente sociale per verificare la versione della minorenni. Lo ha annunciato la ministro della Sanità, Trinidad Jiménez. Se la giustificazione risulterà convincente - e si percepirà il timore di subire violenza familiare, coazioni pressioni, una paura reverenziale di fronte alla possibilità di dirlo ai genitori - allora il medico darà l'ok all'aborto, senza avvertire la famiglia.

Dovrebbe essere solo un'eccezione alla regola: in tutti i generi, le minorenni potranno abortire solo dopo avere informato i genitori, accompagnate da uno di loro o con una lettera e una fotocopia di un documento di identità che dimostri che sanno cosa sta facendo la figlia. Ma le "pressioni" non potrebbero diventare una scusa, per evitare qualsiasi discussione nel seno della famiglia su un tema così delicato? I diretti interessati, i medici, protestano. Il provvedimento ha già incassato una valanga di critiche: i ginecologi sono preoccupati per l'eccessiva responsabilità che ricadrà sulle loro spalle. Secondo l'Organizzazione medica collegiale (Omc), la normativa potrebbe causare «insicurezza giuridica» al personale sanitario. Per questioni legali o questioni etiche, agli ordini dei medici la nuova autonomia concessa alle minorenni non piace. La legge - approvata a febbraio e pubblicata sulla Gazzetta ufficiale spagnola a marzo - liberalizza completamente l'aborto entro le prime 14 settimane di gestazione e lo permette fino alla 22esima se esiste un rischio per la salute fisica o psicologica della madre o se il feto presenta anomalie. Dopo la 22esima settimana si potrà abortire se viene diagnosticata una malformazione incompatibile con la vita del feto o una malattia incurabile.

di Graziella Melina

il caso

Europa, obiezione nel mirino



Il governo italiano è stato chiamato a dire la sua al Consiglio d'Europa sulla pratica dell'aborto in Italia. Il sottosegretario alla Salute Eugenio Roccella domani presenterà a Parigi la sua relazione sulla situazione italiana rispetto all'interruzione della gravidanza nelle nostre strutture ospedaliere e in particolare sulla possibilità per i medici di poter scegliere l'obiezione di coscienza in caso di richiesta di Ivy. A sollecitare l'intervento del sottosegretario Roccella il capogruppo del Partito popolare europeo al Consiglio d'Europa, Luca Volonté. La Commissione europea sta infatti lavorando a un rapporto che riguarda l'obiezione di coscienza; i lavori sono iniziati il 13 novembre scorso. Ma, durante la discussione, all'Italia sono arrivati da subito dei «riferimenti oggettivi di critica».

Domani a Parigi l'audizione del sottosegretario Roccella sui medici italiani che scelgono di non praticare gli aborti

«Le prime due audizioni sono state tenute da due esperti di associazioni internazionali che si occupano di aborti», le quali, spiega Volonté, «hanno accusato l'Italia di impedire gli aborti nel nostro paese», e questo perché «ci sono troppi medici che fanno obiezione. Ho quindi chiesto in Commissione che venisse ascoltato il governo italiano».

Torcherà quindi al sottosegretario Roccella presentare in Commissione la posizione dell'Italia. Luca Volonté è fiducioso: «Conoscendo da tanti anni l'onorevole Roccella e avendo condiviso con lei tante battaglie, mi aspetto che chiarisca non solo la posizione italiana, ma che vengano poste all'attenzione di tutti

anche alcune riflessioni che fino a questo momento non sono presenti nel dibattito della Commissione. Venerdì - prosegue l'esponente Ppe - insieme agli altri Polari proponiamo di proseguire le audizioni perché un diritto come quello dell'obiezione non può essere limitato». Una volta approvato dalla Commissione, il dossier andrà in aula, dove, salvo possibili emendamenti, sarà sottoposto all'approvazione.

L'audizione della Roccella, tiene a precisare il capogruppo del Ppe, a questo punto è necessaria «per dare segnali totalmente diversi rispetto a quelli che sono giunti alla Commissione fino a questo momento. Sarà un chiarimento sia rispetto alla posizione italiana sia rispetto a queste prime due audizioni che erano state fatte dalle associazioni internazionali a favore dell'aborto. Evidentemente è una visione assolutamente inaccettabile».

ricerca

Vita artificiale? Mah...



Un risultato, «al di là del clamore mediatico che ha portato a interpretazioni anche fantasiose sulle reali conseguenze degli esperimenti fatti, che costituiscono un traguardo importante nell'ambito della microbiologia, dell'ingegneria genetica e delle biotecnologie e mette a disposizione una nuova opportunità per trarre informazioni sulla "vita", pur essendo ben altra cosa che la "creazione della vita", fosse anche solo di una piccola cellula batterica». Così scrivono in un comunicato Giovanni Riccardi e Marco Gobetti, rispettivamente presidente e vice-presidente della Società Italiana di Microbiologia Generale e Biotecnologie Microbiche (Simgbm), su Synthia, la nuova cellula sintetizzata dal gruppo di lavoro guidato da Craig Venter. I biologi offrono quindi una loro analisi di quanto presentato lo scorso 20 maggio sulla rivista Science: «Il gruppo di Venter ha sintetizzato chimicamente e messo insieme pezzo dopo

Un documento della Società italiana di microbiologia chiarisce i termini della scoperta di Craig Venter

pezzo l'intero genoma di un batterio (Mycoplasma mycoides) parassita polmonare di alcuni ruminanti) per poi introdurlo nella cellula di un batterio di una specie simile (Mycoplasma capricolum), cellula che era stata privata del suo corredo genetico originario. È importante rilevare che la cellula ricevente è di origine naturale e solo il genoma, che costituisce soltanto una piccola ma importantissima parte della cellula è stato sintetizzato inizialmente per via chimica».

«Gli scienziati hanno [ri]costruito il genoma di un batterio vivente già noto... Lo stato della tecnica e della conoscenza non consente di inventare "ex novo" un intero genoma per la costruzione di un organismo completamente sintetico.

Leggere un testo e copiarlo è tutt'altra cosa che averlo capito e interpretato; ancora adesso il funzionamento, anche di un organismo semplice come un batterio, è ben lontano dall'essere compreso nel suo complesso e ancor più lontano dal poter essere re-inventato».

«Per mettere insieme i diversi pezzi di Dna sintetizzati chimicamente e ottenere una quantità di genoma sintetico sufficiente per le manipolazioni genetiche, i ricercatori hanno usato un altro microorganismo, il lievito di birra (Saccharomyces cerevisiae), come fabbrica cellulare... Per funzionare, il Dna ha bisogno di una macchina molto complicata, la cellula; questa macchina è costruita in base alle istruzioni impartite dal Dna stesso. Per il momento Venter e i suoi sono riusciti a "copiare" in laboratorio il Dna di un microorganismo, ma è come se avessero impiegato una "macchina usata" per farlo funzionare (ovvero un altro microorganismo privato del suo Dna naturale)».

il dibattito

No ai brevetti sul Dna: l'allarme del Nobel Sulston

Laboratorio un organismo vivente ha avviato un dibattito sulle implicazioni etiche degli sviluppi della biologia sintetica. La Fondazione Diritti Genetici ne mette in rilievo una in particolare: «Il professor John Sulston, premio Nobel per la medicina e fondatore dell'Institute of Science, Ethics and Innovation all'Università di Manchester, ritiene ad esempio che con le nuove scoperte vada approfondita la questione della proprietà intellettuale. In primo luogo, infatti, non vi sono prove che la possibilità di brevettare i ritrovati della ricerca promuova davvero l'innovazione; negli ultimi dieci anni, inoltre, si è assistito ad un uso eccessivo dei brevetti da parte dei ricercatori, fatto che ha frenato la ricerca pubblica, a danno della società». Sulston e Venter sono due vecchi conoscenti, i cui destini si sono incrociati e poi scontrati. A causare la rottura della collaborazione tra i due «fu proprio la diversità di vedute sulla diffusione dei dati della ricerca sul genoma umano che, secondo il Professore di Manchester, doveva rimanere di dominio pubblico. Dopo 10 anni, la possibilità da parte dello scienziato americano di brevettare la cellula sintetica riaprì il confronto. Sulston spera che ciò non avvenga, poiché significherebbe attribuire al Craig Venter Institute (CVI) il monopolio sull'ingegneria genetica».

Un portavoce di Venter ha risposto alle considerazioni di Sulston ricordando che «ci sono molte realtà che lavorano che nel campo della biologia e della genomica sintetica. E la maggior parte, se non tutte, hanno cercato di ottenere la brevettabilità di vari aspetti del loro lavoro. Per questo appare improbabile che un singolo gruppo, un centro accademico o un'azienda siano in grado di arrivare al monopolio di alcune». Aggiungendo che lo stesso Venter e il suo istituto auspica «un ampio dibattito su questi temi, che saranno sempre più centrali, in futuro, nel progresso della ricerca e della sue applicazioni». (A.G.)

campagne

L'instancabile attivismo pro-morte



La mappa dell'Italia che si arricchisce di spilli blu, uno per ogni Comune dove sono state intraprese iniziative per ottenere l'istituzione del registro del testamento biologico, è consultabile sul sito dell'Associazione Luca Coscioni, ed è l'inequivocabile segno dell'operativismo radicale (prossima tappa, il Comune di Ferrara). Obiettivo dichiarato è introdurre l'eutanasia legale in Italia, come testimonia la petizione al Parlamento per la quale si stanno raccogliendo le firme: «Con Welby e Englaro, libri di scegliere: petizione al Parlamento per il Testamento biologico e l'Eutanasia». Vi si parla di «diritto all'autodeterminazione», lotta all'«eutanasia clandestina» e alla «cattiva morte all'italiana» chiedendo il «riconoscimento legale del testamento biologico» e la «possibilità di rinunciare alla nutrizione e idratazione artificiale». Giusto per capire a cosa puntano richieste di cui spesso sentiamo parlare.

Proprio su autodeterminazione, nutrizione e testamento biologico verteva il convegno «Ecco home. Ma se questo è un uomo. Umizzazione e deumanizzazione del dolore nel morire», organizzato dal «Master in death studies & the end of life» dell'Università di Padova, in collaborazione con la Facoltà di Scienze della formazione, Psicologia, Medicina e con il Comune di Padova, tenutosi il 28 e 29 maggio. Tra i relatori, Beppino Englaro e Maurizio Mori, presidente di quella Consulta (radicale) di bioetica che ha rivestito un ruolo fondamentale nella tragedia di Eliana. A margine del convegno, lo stesso Englaro ha dichiarato di voler mettere a punto una proposta affinché un cittadino si veda riconosciuto il diritto di «poter far valere le proprie ragioni immediatamente». L'intenzione sarebbe di elaborare una dichiarazione autenticata da un notaio nella quale si esprime la volontà di non essere sottoposti ad accanimento terapeutico e che l'amministratore di sostegno possa esibire per conto di chi si trova impossibilitato a farlo.

Il 24 maggio a Terni ancora Englaro protagonista, nel convegno «Testamento biologico. Libri di scegliere», organizzato dalla sezione locale dell'Associazione italiana donatori di organi (Iaido) e patrocinato da Provincia e Comune di Terni. L'inesausto protagonismo di Englaro è approdato a Bruxelles, dove il 5 maggio ha partecipato a un incontro promosso da molti soggetti, tra cui Radicali italiani, Sinistra ecologia e libertà e Italia dei Valori, e al quale è intervenuta Jacqueline Herremans, presidente dell'Associazione per il diritto a morire con dignità. Sabato 12 giugno ancora Englaro sarà all'auditorium comunale di San Benedetto del Tronto, dove si svolgerà il convegno «Libri di scegliere», organizzato dall'Unione degli atei e degli agnostici razionalisti (Uaar). Intanto in Toscana ferve l'attività politica a favore del testamento biologico: il consigliere regionale Mauro Romanelli (Sinistra-Verdi), con i colleghi di partito Monica Sgherri e Paolo Marini, presenterà un'interrogazione affinché nella carta sanitaria elettronica dei cittadini toscani siano contenuti anche i dati relativi alle terapie che la persona intende accettare.

Lorenzo Schoepflin